

INCONTRO JUNIORES
USMI - LAZIO
Roma, 9 febbraio 2020.
Sr. Maria Angela Ferreira Rocha, mc

“NIENTE CI RISULTA INDIFFERENTE...”

LA FORMAZIONE ECOLOGICA INTEGRATA DELLA VITA CONSACRATA

Introduzione

Tutto è in relazione... tutto è collegato, tutto è connesso... tutto è integrato...

Questo è il filo rosso che attraversa l’enciclica “Laudato si” sulla cura della casa comune... Un ritornello che è diventato la base del testo. Papa Francesco cerca di **integrare** ambiente, società, economia, cultura e bene comune.

Ritengo che l’Enciclica LS è una scuola per la vita consacrata, oggi più che mai siamo chiamate alla cura delle nostre case comuni, rappresentate da diverse realtà che devono essere in relazione e comprese attraverso *nuove conoscenze e nuovi percorsi formativi* per la vita consacrata.

L’Enciclica quindi è un forte richiamo per un processo formativo ad “ampio respiro”, un processo formativo che escluda le conoscenze frammentarie e isolate che possono diventare per noi una forma di *ignoranza* e di conseguenza ci possono portare alla resistenza ad integrare le diverse dimensioni della nostra formazione, i frammenti della nostra storia-vita e i conflitti comunitari.

Solo in un intenso processo formativo ecologico integrato possiamo assumere personalmente e comunitariamente nuove scelte, vie, strategie, metodi e spazi apostolici. Si tratta di un itinerario formativo che ci porterà a versare nelle nostre persone e comunità, il vino nuovo in otri nuovi¹.

L’ignoranza può essere pure una realtà personale, dove troviamo resistenze per assumere il protagonismo della nostra crescita e di quella comunitaria.

Cercheremo di approfondire solo il IV capitolo dell’Enciclica LS. Questo è dedicato all’Ecologia integrale e presenta cinque punti fondamentali:

1. Ecologia ambientale, economica e sociale;
2. Ecologia culturale;
3. Ecologia della vita quotidiana;
4. Il principio del bene comune;
5. La giustizia tra le generazioni.

Da questi cinque punti ho sviluppato undici caratteristiche della formazione ecologica integrata che potranno essere condivise ed arricchite tra di noi e nei gruppi di lavoro.

1. La “rete” della comunione
2. Qualità di vita e di sopravvivenza della comunità
3. Lo sguardo comunitario-ambientale
4. Le soluzioni personali e comunitarie integrali
5. L’ecologia comunitaria economica
6. Lo stato di salute della comunità
7. Ecologia congregazionale
8. L’Ecologia per qualificare l’identità
9. Legami di appartenenza
10. Il bene comune ad ampio respiro
11. Il mondo del futuro

¹ Cf. *Per vino nuovo otri nuovi, Orientamenti, Dal Concilio Vaticano II la vita consacrata e le sfide ancora aperte*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2017, n.14.

CARATTERISTICHE DELLA FORMAZIONE ECOLOGICA INTEGRATA ALLA LUCE DELLA LAUDATO SÌ

L'Enciclica ci porta a riflettere su alcune caratteristiche fondamentali dell'ecologia che richiamano diversi elementi della vita consacrata. Ho cercato di applicare e di trarre alcune proposte formative che possono aiutarci a sviluppare una nuova mentalità formativa ecologica integrata.

1. La "rete" della comunione

Come i diversi componenti del pianeta sono relazionati tra loro, "anche le specie viventi formano una rete che non finiamo mai di riconoscere e comprendere. Le conoscenze frammentarie e isolate possono diventare una forma d'ignoranza se fanno resistenza ad integrarsi in una visione più ampia della realtà"².

Nella vita consacrata, siamo chiamate ad un processo di relazione, viviamo, infatti, nel quotidiano, la profonda relazione con noi stessi (corpo, cuore, mente, storia-vita, limiti, risorse); con la famiglia, di cui portiamo il sangue nelle nostre vene; con gli altri, con Dio, con la comunità, il lavoro missionario, lo studio, la tecnologia, il Carisma specifico della Congregazione, i Fondatori, i modelli formativi, le esigenze della consacrazione religiosa, la Congregazione, i superiori, la parrocchia, i nostri ambienti di lavoro missionario ed apostolico, ecc...

Siamo continuamente interpellati ad un lavoro in rete, in comunione, siamo stati definiti "esperti di comunione"³ e per tale impegno urgono nuovi processi formativi, che chiamerei di tipo ecologico integrato; un'ecologia delle nostre strutture mentali per aprirci a nuove conoscenze, una formazione "ecologica" che ci abiliti ad una maggiore apertura verso gli altri Istituti, gli altri gruppi formativi, come pure a qualificare la nostra preparazione per un lavoro di comunione, di rete, che qualifichi la nostra presenza nel mondo di oggi.

2. Qualità di vita e di sopravvivenza della comunità

"L'ecologia studia le relazioni tra gli organismi viventi e l'ambiente in cui si sviluppano. Essa esige anche di fermarsi a pensare e a discutere sulle condizioni di vita e di sopravvivenza di una società, con l'onestà di mettere in dubbio modelli di sviluppo, produzione e consumo"⁴.

Ritengo molto opportuno accogliere un nuovo apprendimento dell'Enciclica LS alla vita consacrata. Possiamo pensare e condividere le condizioni di vita e di sopravvivenza delle nostre comunità, essendo oneste con noi stesse e capaci di mettere in dubbio, in discussione i modelli di sviluppo, di produzione e di consumo che adoperiamo nelle nostre comunità.

Come juniores siete in cammino verso il sì definitivo vissuto in comunità, sicuramente siete tutte impegnate utilizzando un modello preciso di sviluppo, di produzione e di consumo. Questo modello ci richiama diversi impegni personali che qualificano le condizioni di vita della comunità, tra questi:

- La *testimonianza di vita*: che porta allo sviluppo dei membri, della missione, della durabilità del carisma della Congregazione nella Chiesa.

- La *fraternità*: un vissuto positivo della fraternità, oltre ad essere fonte di vita per ogni membro, è fonte di attrazione vocazionale, e genera la fecondità apostolica e carismatica.

- La *missione*: tutti siamo chiamati ad essere missione, ad uscire da noi stessi per andare verso l'altro ed evangelizzare. La qualità, lo sviluppo della missione dipende dalle nostre condizioni personali e del nostro impegno.

- La *spiritualità*: siamo consapevoli che dalla qualità della nostra spiritualità dipende lo sviluppo e la gioia della nostra vita e missione.

² LS 138.

³ FRANCESCO, *Lettera Apostolica a tutti i consacrati in occasione dell'Anno della vita consacrata*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2014, n. 3.

⁴ LS 138.

- *Il processo formativo*: da un adeguato, rinnovato e graduale processo formativo si può qualificare la risposta quotidiana alla vocazione e consacrazione religiosa.

- *Il patrimonio carismatico*: il primo patrimonio carismatico sono i membri della comunità e questi vanno amati, curati, così pure il patrimonio carismatico espresso nella spiritualità, nello stile di vita, nei documenti congregazionali, nelle opere e strutture. Collaborare per la cura di essi significa qualificare le condizioni di vita e sopravvivenza della comunità.

Condivisione:

Guardando a questi elementi fondamentali della vita consacrata, possiamo chiederci:

- *Siamo impegnate, positivamente o negativamente, per il loro sviluppo?*

- *Siamo impegnate per la produzione di una vita comunitaria sana oppure malata?*

- *Siamo persone che consumano positivamente o negativamente: la propria vita, le proprie energie, i propri affetti, le proprie risorse, gli spazi comunitari, la spiritualità, il carisma?*

- *Quali sono i nostri consumi e quelli della nostra comunità?*

- *Nella logica ecologica della vita consacrata, siamo persone aperte a cambiare i nostri modelli di sviluppo, di produzione, di consumo?*

3. Lo sguardo comunitario-ambientale

Quando Papa Francesco parla di “ambiente” fa riferimento anche alla relazione tra la natura e la società che la abita. “Questo ci impedisce di considerare la natura come qualcosa di separato da noi o come una mera cornice della nostra vita. Siamo inclusi in essa, siamo parte di essa e ne siamo compenetrati. Le ragioni per le quali un luogo viene inquinato richiedono un’analisi del funzionamento della società, della sua economia, del suo comportamento, dei suoi modi di comprendere la realtà”⁵.

Viviamo in comunità e la nostra formazione “Ecologica” ci richiama a lanciare uno sguardo speciale all’ambiente comunitario. Oggi, abbiamo bisogno di una formazione Ecologica Integrata che ci renda persone capaci di costruire e vivere la fraternità con gioia, donazione, essendo persone generative, responsabili, altruiste, assertive, resilienti. L’inquinamento della comunità è responsabilità di tutti membri e non solo dei superiori maggiori o locali.

Se avvertiamo che i nostri ambienti comunitari sono inquinati, pesanti, chiusi, malati, conflittuali, dove si respira e si vive male il quotidiano, questo è segno e sintomo di un inquinamento e richiede un’analisi, da parte di ciascuna di noi, del funzionamento della comunità, della sua economia, del suo comportamento, dei suoi modi di comprendere la realtà.

Bisogna affermare che la comunità sono io, siamo noi e tutte siamo chiamate ad osservare i processi in corso del nostro ambiente-comunità.

Ci domandiamo e confrontiamo:

Come combattere la povertà delle nostre relazioni interpersonali per restituire la dignità ai membri della comunità e allo stesso tempo prenderci cura della natura, dell’area che respiriamo dentro di questi ambienti?

4. Le soluzioni personali e comunitarie integrali

È fondamentale cercare “*soluzioni integrali*”, afferma il Papa, “che considerino le interazioni dei sistemi naturali tra loro e con i sistemi sociali. Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un’altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale. Le direttrici per la soluzione richiedono un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura”⁶.

⁵ LS 139.

⁶ LS 139.

Di fronte alla crisi delle vocazioni, comunitarie, relazionali, bisogna affermare che non ci sono crisi separate, ma una sola crisi complessa, che coinvolge la persona, la sua storia-vita, la famiglia di origine, la società, la cultura, la comunità, il discernimento nei suoi diversi livelli (personale, comunitario, congregazionale), ed anche una crisi economica, crisi di discernimento delle strutture, crisi nel come proseguire con le opere, a volte a scapito delle persone, generando stanchezza, logorio e malattie.

Bisogna quindi trovare delle soluzioni aperte, integrate, aprirsi ai nuovi processi formativi iniziale e permanente, e altresì bisogna ricorrere, senza paure, alle persone esperte nelle scienze umane, nella spiritualità e in tanti altri campi che ci coinvolgono come persone, come comunità e missione. Tutto ciò, potrà generare nelle persone una maggiore autoconoscenza, responsabilità e libertà interiore per accogliere la propria povertà, come pure quella della comunità-Congregazione, le quali spesso generano la crisi comunitaria-ambientale.

5. L'ecologia comunitaria economica

Nel pensiero del Papa, “la crescita economica tende a produrre automatismi e ad omogeneizzare, al fine di semplificare i processi e ridurre i costi. Per questo è necessaria un'ecologia economica, capace di indurre a considerare la realtà in maniera più ampia. Infatti, «la protezione dell'ambiente dovrà costituire parte integrante del processo di sviluppo e non potrà considerarsi in maniera isolata»⁷.

È significativo pensare ad un'ecologia economica comunitaria, considerando la sua crescita economica. Spesso si tende a riprodurre oggi, gli stessi schemi del passato, come pure a mantenere le stesse opere, al fine di semplificare i processi, le insicurezze, il ridurre i costi. Si finisce così per fare sempre le stesse cose, che forse non producono più come prima, investendo per esse le migliori energie umane ed affrontando costi economici altissimi ecc...

Si fa necessario a questo punto fare appello ai diversi saperi, anche a quello economico, per una visione più allargata ed un maggiore discernimento, considerando la realtà congregazionale nella Chiesa e nel mondo in maniera più ampia e profetica.

6. Lo stato di salute della comunità

“Se tutto è in relazione, anche lo stato di salute delle istituzioni di una società comporta conseguenze per l'ambiente e per la qualità della vita umana: «Ogni lesione della solidarietà e dell'amicizia civica provoca danni ambientali». In tal senso, l'ecologia sociale è necessariamente istituzionale e raggiunge progressivamente le diverse dimensioni che vanno dal gruppo sociale primario, la famiglia, fino alla vita internazionale, passando per la comunità locale e la Nazione. Le leggi possono essere redatte in forma corretta, ma spesso rimangono come lettera morta”⁸.

Pure noi nella vita consacrata abbiamo le nostre regole, le leggi interne, le Costituzioni, il Direttorio, il Magistero proprio e quello della Chiesa, e per questo oggi più che mai dobbiamo essere coscienti del fatto che una formazione ecologica integrata, può facilitare la nostra consapevolezza che lo stato di salute delle nostre comunità comporta conseguenze positive o negative per l'ambiente comune e per la qualità della vita delle persone, dentro e fuori della nostra realtà religiosa.

Pensiamo fermamente che l'ecologia comunitaria è profondamente collegata all'intera Congregazione, alla Chiesa, alle famiglie, ai bambini, agli anziani, ai giovani, a tutte le realtà dove siamo presenti, passando per la comunità locale, parrocchiale, diocesana e universale.

Sarebbe un impegno formativo chiederci come accogliamo e viviamo le nostre leggi interne, esse sono lettere morte oppure vivono in noi, e ci trasformano per un vissuto gioioso e generativo nelle nostre relazioni interpersonali?

⁷ LS 141.

⁸ LS 142.

7. Ecologia congregazionale

Secondo Papa Francesco, bisogna inoltre integrare la storia, la cultura e l'architettura di un determinato luogo, salvaguardandone l'identità originale. "Perciò l'ecologia richiede anche la cura delle ricchezze culturali dell'umanità nel loro significato più ampio. In modo più diretto, chiede di prestare attenzione alle culture locali nel momento in cui si analizzano questioni legate all'ambiente, facendo dialogare il linguaggio tecnico-scientifico con il linguaggio popolare. È la cultura non solo intesa come i monumenti del passato, ma specialmente nel suo senso vivo, dinamico e partecipativo, che non si può escludere nel momento in cui si ripensa la relazione dell'essere umano con l'ambiente"⁹.

Il processo formativo ecologico integrato deve rinnovare in noi il desiderio e gli impegni di integrazione della storia e della tradizione congregazionale, salvaguardando con creatività la sua identità originale, il suo carisma specifico nella Chiesa. Tuttavia oggi i nostri Istituti sono sparsi nel mondo intero, per cui l'ecologia congregazionale deve richiedere la cura delle ricchezze culturali di tutti i popoli dove viviamo e serviamo facendo dialogare il linguaggio congregazionale, con le sue tradizioni, il suo carisma e la sua specificità con il linguaggio popolare.

In quest'ambito abita la creatività che solo lo Spirito Santo ci può donare, per vivere la realtà carismatica con una modalità diversa, secondo la cultura e lo stesso linguaggio di quel popolo.

8. L'Ecologia per qualificare l'identità

"Per poter parlare di autentico sviluppo, occorrerà verificare che si produca un miglioramento integrale nella qualità della vita umana, e questo implica analizzare lo spazio in cui si svolge l'esistenza delle persone. Gli ambienti in cui viviamo influiscono sul nostro modo di vedere la vita, di sentire e di agire. Al tempo stesso, nella nostra stanza, nella nostra casa, nel nostro luogo di lavoro e nel nostro quartiere facciamo uso dell'ambiente per esprimere la nostra **identità**. Ci sforziamo di adattarci all'ambiente, e quando esso è disordinato, caotico o saturo di inquinamento visivo e acustico, l'eccesso di stimoli mette alla prova i nostri tentativi di sviluppare un'identità integrata e felice"¹⁰.

La formazione ecologica deve quindi, occuparsi anche dello sviluppo dell'identità delle persone. Una persona ben identificata, sarà capace di collaborare per la bellezza e la cura di tutti gli spazi comunitari e personali, così come degli ambienti dove lavora, vive e che frequenta, si occuperà con dedizione all'ordine della propria stanza, dell'ufficio, dagli ambienti comunitari; è in tutti questi spazi che saprà manifestare la propria identità ed umanità; avrà rispetto per i momenti di silenzio comunitario, farà uso adeguato dei mezzi di comunicazione, eviterà rumori esagerati, saprà tacere parole e discorsi inutili, si impegnerà per educare la propria voce, pregare in sintonia con le consorelle, ecc... In questi spazi saprà infine di manifestare la propria identità ed umanità.

9. Legami di appartenenza

"E' provato inoltre che l'estrema penuria che si vive in alcuni ambienti privi di armonia, ampiezza e possibilità d'integrazione, facilita il sorgere di comportamenti disumani e la manipolazione delle persone da parte di organizzazioni criminali. Per gli abitanti di quartieri periferici molto precari, l'esperienza quotidiana di passare dall'affollamento all'anonimato sociale che si vive nelle grandi città, può provocare una sensazione di sradicamento che favorisce comportamenti antisociali e violenza. Tuttavia mi preme ribadire che l'amore è più forte. Tante persone, in queste condizioni, sono capaci di tessere legami di appartenenza e di convivenza che trasformano l'affollamento in un'esperienza comunitaria in cui si infrangono le pareti dell'io e si

⁹ LS 143.

¹⁰ LS 147.

superano le barriere dell'egoismo. Questa esperienza di salvezza comunitaria è ciò che spesso suscita reazioni creative per migliorare un edificio o un quartiere"¹¹.

Sperimentiamo questa condizione nella vita consacrata, nelle comunità che svolgono la missione in contesti spesso difficili, in periferie dove ci sono situazioni, ambienti privi di armonia, la possibilità d'integrazione e di formazione. Spinti dallo Spirito i consacrati, esprimono il loro grande amore alle persone ed il loro vero senso di appartenenza a queste realtà. Un'esperienza che rende le persone capaci di trasformare i loro cuori, di creare spazi ed esperienze comunitarie dove l'unione fa la forza ed insieme si costruiscono ambienti più accoglienti, umani, generativi di vita e vita in abbondanza.

- *Cosa impedisce a noi religiosi di creare legami di appartenenza con la nostra gente?*

10. Il bene comune ad ampio respiro

“Il bene comune presuppone il rispetto della persona umana in quanto tale, con diritti fondamentali e inalienabili ordinati al suo sviluppo integrale. Esige anche i dispositivi di benessere e sicurezza sociale e lo sviluppo dei diversi gruppi intermedi, applicando il principio di sussidiarietà. Tra questi risalta specialmente la famiglia, come cellula primaria della società. Infine, il bene comune richiede la pace sociale, vale a dire la stabilità e la sicurezza di un determinato ordine, che non si realizza senza un'attenzione particolare alla giustizia distributiva, la cui violazione genera sempre violenza. Tutta la società – e in essa specialmente lo Stato – ha l'obbligo di difendere e promuovere il bene comune”¹².

Il bene comune è un valore fondamentale per la vita consacrata, per questo oggi più che mai il processo formativo ecologico integrale, deve imprimere in ogni persona chiamata questa realtà, e con essa il rispetto di ogni persona che appartiene alla comunità.

Formarsi al bene comune ad ampio respiro ci porta a ricordarci delle consorelle diverse da noi, per causa della sua cultura, età, processo formativo, malattia, disagi, la sua provenienza familiare, ecc... e a rispettarle ed accoglierle ciascuna nella sua diversità. Formarsi al bene comune richiede inoltre, un'attenzione particolare ad alcuni passaggi necessari nel processo formativo, cioè dalla vita familiare alla vita fraterna, dalla vita fraterna alla “vita familiare”, dalla disintegrazione familiare all'integrazione fraterna, distinguendo due tipologie di persone, cioè quelle che hanno una esperienza familiare positiva e quelle che, purtroppo, sono segnate da un bagaglio familiare fragile e che devono essere guidati, con affetto ed una certa professionalità, per facilitare il loro processo di integrazione della propria storia-vita¹³.

Si fa necessario l'impegno di tutti i membri della comunità per salvaguardare il senso della giustizia, dell'unità, dell'equità e del rispetto per i diversi ruoli svolti all'interno della comunità e nella missione. Il bene comune, oggi più che mai, richiede l'assimilazione profonda della nostra sequela di Gesù Cristo e la purificazione delle nostre motivazioni per meglio contribuire alla pace, alla stabilità e alla sicurezza della comunità.

11. Il mondo del futuro

“Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo? Questa domanda non riguarda solo l'ambiente in modo isolato, perché non si può porre la questione in maniera parziale. Quando ci interroghiamo circa il mondo che vogliamo lasciare ci riferiamo soprattutto al suo orientamento generale, al suo senso, ai suoi valori. Se non pulsa in esse questa domanda di fondo, non credo che le nostre preoccupazioni ecologiche possano ottenere effetti importanti. Ma se questa domanda viene posta con coraggio, ci conduce inesorabilmente ad altri interrogativi molto diretti: A che scopo passiamo da questo mondo? Per

¹¹ LS 149.

¹² LS 157.

¹³ AA.VV. FERREIRA ROCHA M.A., *Vida fraterna, vida em família*, in *Sequela Christi, discernere e accompagnare*, Anno XLIV 2018/02, pp. 159-165.

quale fine siamo venuti in questa vita? Per che scopo lavoriamo e lottiamo? Perché questa terra ha bisogno di noi? Pertanto, non basta più dire che dobbiamo preoccuparci per le future generazioni. Occorre rendersi conto che quello che c'è in gioco è la dignità di noi stessi. Siamo noi i primi interessati a trasmettere un pianeta abitabile per l'umanità che verrà dopo di noi. È un dramma per noi stessi, perché ciò chiama in causa il significato del nostro passaggio su questa terra"¹⁴.

Ritengo molto opportuno questo paragrafo dedicato alla domanda sul significato della vita e la ricerca della vita eterna. È ciò che ogni giorno pensiamo, preghiamo e desideriamo. Un passaggio su questa terra che lasci un segno dell'amore, della donazione, della preoccupazione per l'altro, per il creato e per la nostra salvezza.

Il mio Fondatore, Mons. Geraldo Fernandes, afferma che "Questo mondo può essere felice tutto dipende da ciascuno di noi"¹⁵. Credo fermamente che ognuna di noi sta dando il meglio di sé per qualificare e migliorare il nostro mondo, quello che ci circonda e che costruiamo ogni giorno. Si fa necessario un percorso formativo che ci metta di fronte a questa realtà del futuro per intensificare la qualità e la dignità della nostra vita, oggi, qui ed ora.

BIBLIOGRAFIA

CONGREGAZIONE PER GLI ITUTUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Per vino nuovo otri nuovi, Orientamenti, Dal Concilio Vaticano II la vita consacrata e le sfide ancora aperte*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2017.

ID, *La vita fraterna in comunità*, EDB, Bologna 1994.

FERREIRA ROCHA M.A., *Vida fraterna, vida em família*, in *Sequela Christi, discernere e accompagnare*, Anno XLIV 2018/02, pp. 159-165.

FRANCESCO, *Lettera Apostolica a tutti i consacrati in occasione dell'Anno della vita consacrata*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2014.

Id, *Gaudete et Exultate*, Esortazione Apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2018.

GIOVANNI PAOLO II, *Vita Consacrata*, Esortazione Apostolica Post-Sinodale, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1996.

¹⁴ LS 160.

¹⁵ MONS. GERALDO FERNANDES, *Testamento spirituale*.